



In collaborazione con



DISCIPLINARE
per l'applicazione del metodo biologico alle aree
verdi a destinazione non agricola

Edizione 03
Settembre 2019

INDICE

1. SCOPO	Pag.03
2. CAMPO DI APPLICAZIONE	Pag.03
3. MODALITA' DI REVISIONE E PUBBLICAZIONE	Pag.03
4. DOCUMENTI E NORME DI RIFERIMENTO	Pag.03
5. PRINCIPI GENERALI	Pag.03
6. DEFINIZIONI	Pag.04
7. PROGETTAZIONE NUOVI IMPIANTI	Pag.04
- 7.1 Condizioni dell'area, contesto storico paesaggistico, destinazioni d'uso e fruibilità	Pag.04
- 7.2 Scelta delle specie e del materiale vivaistico	Pag.04
- 7.3 Impianto	Pag.05
8. CONVERSIONE DI IMPIANTI ESISTENTI	Pag.06
9. GESTIONE E OPERAZIONI CULTURALI	Pag.07
- 9.1 Generalità	Pag.07
- 9.2 Potature e abbattimenti	Pag.07
- 9.3 Sfalci e irrigazioni	Pag.08
- 9.4 Controllo delle erbe spontanee indesiderate	Pag.08
- 9.5 Mantenimento della fertilità del terreno	Pag.08
- 9.6 Difesa fitosanitaria e cura del materiale vegetale	Pag.09
10. SCELTA ED UTILIZZO ARREDI ED INTERVENTI AMBIENTALI	Pag.09
- 10.1 Arredi e strutture ricreative	Pag.09
- 10.2 Controllo biologico dei ditteri culicidi	Pag.10
11. SISTEMA DI CONTROLLO E CERTIFICAZIONE	Pag.10
ALLEGATO A	Pag.11
ALLEGATO I	Pag.14
ALLEGATO II	Pag.16
ALLEGATO III	Pag.23
ALLEGATO IV	Pag.24
ALLEGATO V	Pag.25
ALLEGATO VI	Pag.26

1. SCOPO

Il presente disciplinare ha lo scopo di definire le modalità di progettazione e gestione del verde a destinazione non agricola secondo i principi e le tecniche del metodo biologico, così come definiti dal Reg. CE n. 834/07 e Reg CE 889/2008 e successive modifiche e dagli standard internazionali riconosciuti (IFOAM e CODEX).

2. CAMPO DI APPLICAZIONE

Il presente disciplinare si applica nella progettazione e gestione del verde, pubblico o privato, che non abbia una destinazione agricola. Con quest'ultima definizione si intende, ad esempio il verde localizzato in ambito urbano ed extraurbano, compresi gli impianti a destinazione speciale, ricreativa e turistica, sportiva, i parchi di campagna e le fasce boscate. Il presente disciplinare si applica anche agli orti didattici ed agli orti didattici e sociali.

3. MODALITA' DI REVISIONE E PUBBLICAZIONE

Il presente disciplinare sarà soggetto a revisione completa ogni tre anni a partire dalla data di emissione e comunque ogni qual volta lo si ritenga necessario, in particolare in relazione all'evoluzione della normativa di riferimento.

Qualsiasi proposta di revisione o modifica del presente disciplinare dovrà pervenire in forma scritta, così come le eventuali richieste di interpretazione o chiarimento, e sarà valutata e discussa dal Comitato Tecnico appositamente costituito. Lo stesso dicasi per la concessione di deroghe previste dal Disciplinare.

Ogni edizione del presente disciplinare o sua modifica verrà pubblicata sui siti internet www.bio-habitat.com e www.nuovalinfa.com.

4. DOCUMENTI E NORME DI RIFERIMENTO

I documenti e le norme di riferimento per il presente disciplinare sono i seguenti:

- Reg. CE n. 834/07 e Reg CE 889/2008 e successive modifiche; IFOAM Basic Standard;
- PAN: piano d'azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (Decreto del 22-01-2014 in applicazione della direttiva 2009/128/CE)
- Norme nazionali e locali in materia urbanistica e del verde e regolamenti applicativi collegati;

5. PRINCIPI GENERALI

Il verde non agricolo - ed in particolare quello urbano e a destinazione ricreativa, sportiva e turistica - svolge importanti funzioni ambientali, climatiche, compositive e sociali.

Il verde, qualsiasi sia l'ambiente in cui è presente, non ha la semplice funzione di arredo, ma rende il contesto più vivibile per gli abitanti e per chi ne fruisce.

Una corretta conduzione del verde, ispirata ai principi del metodo biologico e della sostenibilità, favorisce il raggiungimento di un giusto rapporto tra verde, abitanti e/o fruitori.

Il presente disciplinare applica i principi del metodo biologico per la progettazione, gestione e cura del verde, così come definiti dalle norme e dai documenti di riferimento.

Relativamente all'applicazione del presente disciplinare, si presuppone l'adozione di strumenti tecnici di pianificazione quali: manuali applicativi, regolamenti del verde, piani del verde ecc.

6. DEFINIZIONI

Le definizioni utilizzate nell'ambito del presente disciplinare sono riportate in allegato A.

7. PROGETTAZIONE NUOVI IMPIANTI

7.1 Condizioni dell'area, contesto storico paesaggistico, destinazioni d'uso e fruibilità

Al fine di valutare le condizioni dell'area ed il contesto storico-paesaggistico è necessario effettuare un censimento della vegetazione e di tutte le emergenze di carattere ambientale, storico, paesaggistico e antropico che caratterizzano l'area.

Al censimento dovrà essere affiancato uno studio teso a valutare le migliori condizioni di applicabilità del presente disciplinare, considerando in particolare le precedenti destinazioni d'uso dell'area, gli impianti e le utenze esistenti (luce, telefono, gas ecc.), la destinazione d'uso prevista e le condizioni di fruibilità, con particolare attenzione all'utenza debole ed al rispetto dell'equilibrio naturale dell'ambiente.

Nell'ambito della progettazione dell'impianto deve essere rivolta adeguata attenzione alla necessità di ridurre e razionalizzare i successivi interventi di gestione e cura, con specifico riferimento alle pratiche di potatura, sfalcio, controllo delle erbe spontanee indesiderate e di irrigazione.

Devono essere adottati, ove possibile, sistemi per il recupero delle acque piovane per l'utilizzo irriguo o per l'abbeveraggio di animali.

Nel caso in cui l'intervento nell'area verde preveda la presenza di laghi o stagni, questi devono essere progettati per essere adatti all'insediamento di flora e fauna specifica e favorendo i principi della fitodepurazione.

E' necessario creare, dove possibile, zone adatte al rifugio di fauna selvatica minore (piccoli mammiferi, rettili, anfibi, ecc.), prevedendo la delimitazione delle zone stesse per evitare disturbo agli animali.

La viabilità deve essere progettata in modo tale da non interrompere l'unitarietà o continuità percettiva e funzionale dell'ambiente. Nel caso vi siano infrastrutture che interrompono l'unitarietà dell'area vanno predisposti passaggi protetti per la fauna.

7.2 Scelta delle specie e del materiale vivaistico

Nella scelta delle specie vegetali da utilizzare per i nuovi impianti è necessario tenere conto degli elementi emersi attraverso le indagini e gli studi di cui al punto 7.1, con particolare attenzione

alla adattabilità all'ambiente e alle condizioni di fruibilità dell'area, soprattutto da parte dell'utenza debole, e ad una razionale gestione e cura dell'impianto volta a ridurre al minimo indispensabile gli interventi.

Al fine di assicurare una adeguata biodiversità nella scelta delle specie vegetali devono essere rispettati i criteri definiti nell'allegato I al presente disciplinare.

La scelta delle specie da utilizzare, dovrà privilegiare piante tipiche della zona dell'impianto (autoctone o adattate). E' consentito l'impiego di piante esotiche in percentuale non superiore al 20% del totale. Per la scelta delle specie si dovrà fare riferimento, dove presenti, alle apposite liste pubblicate a livello regionale o locale.

Nel caso in cui non siano disponibili liste specifiche applicabili si deve essere comunque evitare l'impiego di:

- cultivar (varietà coltivate) e ibridi colturali, eccetto quelli di impiego storico;
- le specie (esotiche o indigene italiane) in ambienti con caratteristiche ecologiche completamente diverse da quelle dei luoghi di origine (es. abete rosso al di sotto dei 700/800 m di quota).
- le esotiche che tendono fortemente ad inselvaticarsi diventando delle vere e proprie infestanti (es. la robinia e l'ailanto in tutta Italia, l'acacia saligna in ambiente mediterraneo).

In ambienti rurali o con una certa naturalità sono da impiegarsi solo specie indigene relativamente al luogo dell'impianto o esotiche o ibridi colturali di impiego storico, cioè legate alla tradizione ed al paesaggio.

In casi particolari possono essere escluse dall'applicazione dei criteri indicati le fasce boscate, le aree ad uso didattico o divulgativo, i viali e le siepi. La richiesta di deroga dovrà essere presentata al Comitato tecnico tramite la redazione di una specifica relazione tecnica e dovrà essere accettata da quest'ultimo.

Le piante, le sementi ed il materiale vivaistico utilizzato per gli impianti devono provenire da coltivazioni condotte con il metodo dell'agricoltura biologica e, comunque, essere dotati di apposita certificazione in conformità al Reg. CE n. 834/07 e Reg CE 889/2008 e successive modifiche.

In caso di impossibilità documentata di reperimento del suddetto materiale è possibile utilizzare in deroga piante o materiale vivaistico proveniente da coltivazioni convenzionali purché sia dimostrabile che, per i trattamenti al terreno o substrato di pertinenza ed ai vegetali, siano stati utilizzati, per un ciclo di coltivazione o per un periodo di almeno 12 mesi precedente la data di acquisto, esclusivamente prodotti ammessi dall'allegato I e II del Reg CE 889/2008 e successive modifiche e dall'allegato II del D.M. 6793 del 18-07-2018 e relativa normativa nazionale di recepimento,. Per le sementi si applica il regime di deroga previsto dal Reg. CE n. 834/07 e Reg CE 889/2008 e successive modifiche.

7.3 Impianto

Le dimensioni, le distanze e le caratteristiche degli impianti - oltre alle relative prescrizioni progettuali -, i materiali, le operazioni colturali e le aree di rispetto sono definite nell'allegato II al presente disciplinare.

In caso di parcheggi o aree assimilabili, sia di nuova realizzazione che di riqualificazione o ristrutturazione, le alberature, la pavimentazione permeabile e le aree libere dovranno essere riparate contro eventuali calpestamenti e urti.

Oltre all'impianto di alberi dovrà essere prevista, ogni qualvolta possibile, la massima copertura del terreno con arbusti e specie tappezzanti, che assumono, tra l'altro, un ruolo fondamentale per il rifugio e la riproduzione dell'entomofauna utile.

Per scavi di messa in opera di nuova impiantistica civile o industriale nelle aree interessate si dovranno osservare le distanze previste nell'allegato II del presente disciplinare e prestare massima cautela ad evitare danni all'apparato radicale dei vegetali in sito.

In caso di effettiva mancanza di spazio e di assoluta necessità del passaggio di nuove reti di utenza (telefoniche, energia, idriche, ecc.), non altrimenti realizzabili, è consentita la deroga alle misure previste nell'allegato II, ma in questo caso è obbligatorio l'immediato reintegro delle piante compromesse.

Qualora il terreno dell'area oggetto dell'impianto sia di scarsa qualità (terreni poco fertili di riporto e carenti di microrganismi e humus o inquinati) si dovranno adottare tutte le pratiche agronomiche consentite per il miglioramento della fertilità del terreno così come riportato nell'allegato I del Reg. CE 889/2008 e successive modifiche.

I prodotti ammendanti e fertilizzanti o per la disinfezione delle parti di pianta, che possono essere impiegati nella fase d'impianto secondo le indicazioni di cui all'allegato II del presente disciplinare, possono contenere esclusivamente le sostanze riportate negli allegati V e VI del presente disciplinare ed essere utilizzati secondo le specifiche in essi contenute.

La semina di prati polifiti deve essere concepita nell'ottica della valorizzazione della biodiversità, nel rispetto delle indicazioni di cui all'allegato II del presente disciplinare. Occorre infatti favorire differenti tipi di fioriture, differenziate nel tempo per valorizzare il prato dal punto di vista estetico, sensoriale e per il mantenimento della catena trofica in sito.

E' vietato ogni intervento di potatura all'atto della messa a dimora delle piante (escluso radici e rami secchi o danneggiati durante le operazioni), fino al superamento della crisi di trapianto, quantificabile in circa tre anni.

8. CONVERSIONE DI IMPIANTI ESISTENTI

Nel caso di impianti vegetali già esistenti, dovrà essere posta particolare attenzione alla valutazione della stabilità ed allo stato sanitario delle piante oltre che al loro valore storico, paesaggistico e naturale.

In caso di impianti già esistenti la scelta delle nuove piante dovrà indirizzarsi all'incremento della biodiversità per il raggiungimento dei parametri indicati nel paragrafo 7.2 ed in allegato I del presente disciplinare.

Al fine di assicurare la predisposizione di aree di rispetto del colletto devono essere attuate, ove possibile, la rottura o rimozione dei materiali impermeabili esistenti che sono attorno al colletto allo scopo di raggiungere un'area libera

minima, sufficiente per il benessere della pianta. Dove possibile si dovranno raggiungere comunque i parametri fissati nell'allegato II del presente disciplinare.

Qualora non vi fossero le condizioni per rispettare le misure di cui all'allegato II del presente disciplinare, si dovrà comunque operare per raggiungere la maggiore approssimazione ai parametri indicati e comunque proteggere le piante con dissuasori od altri elementi di contenimento.

Dove possibile dovranno essere riallocati o eliminati i servizi interrati presenti nell'area di influenza dell'apparato radicale.

In ogni caso dovrà essere presentato un "piano di conversione" riportante le azioni che si intendono intraprendere per rientrare nei parametri previsti sia nei paragrafi 7.2 e 7.3 che negli allegati I e II del presente disciplinare, con relativi tempi di esecuzione dei lavori.

9. GESTIONE E OPERAZIONI CULTURALI:

9.1 Generalità

La cura e gestione di impianti esistenti dovranno tenere conto dei principi alla base del presente disciplinare ed essere praticate esclusivamente in caso di effettiva necessità di intervento. In particolare potature, fertilizzazione e protezione fitosanitaria dovranno essere attuate prioritariamente solo in caso di effettivo pericolo per l'integrità degli impianti o per assicurare la fruizione degli stessi o per evitare danni a cose e persone. E' necessario predisporre un piano d'intervento che comprenda tutte le misure anche a carattere preventivo che possono consentire di risolvere le problematiche emergenti nell'area in questione.

9.2 Potature e abbattimenti

Le potature di mantenimento hanno la funzione di mantenere o ripristinare lo stato di equilibrio tra i vari organi delle piante ed assicurare al soggetto le migliori condizioni vegetazionali e di stabilità. Queste azioni saranno limitate ai casi di effettiva necessità o e al fine di garantire la salvaguardia dell'incolumità pubblica, oppure nel caso necessiti un intervento nell'ambito della difesa fitosanitaria.

Le potature delle specie arboree dovranno rispettare per quanto possibile la loro ramificazione naturale, adattarsi allo stadio di evoluzione morfologica dell'individuo e, ove ancora presente, salvaguardare la dominanza apicale. Le potature dovranno comunque essere attuate secondo le prescrizioni contenute nell'allegato III del presente disciplinare.

I tagli dovranno essere eseguiti utilizzando adeguata attrezzatura, risultare netti e, nel caso di rimozione di intere branche, rispettare il collare sulla parte residua senza lasciare monconi. L'attrezzatura dovrà essere adeguatamente disinfettata per evitare la diffusione di patologie ogni qualvolta venga richiesto dalla normativa vigente.

Gli abbattimenti potranno essere eseguiti solo in caso di piante danneggiate in modo irreversibile o morte. In caso di moria anomala di piante o grave degrado dell'impianto è necessario verificare le cause del fenomeno e stabilire l'eventuale dolosità.

In deroga a quanto scritto precedentemente, sarà possibile procedere all'abbattimento di alcuni individui esclusivamente allo scopo di diradare impianti troppo fitti che compromettano la corretta crescita o in caso di essenze arboree che nello specifico caso possano risultare infestanti (es. Ailanto). In ogni caso, prima di procedere all'abbattimento, si dovrà stilare una relazione tecnica che ne giustifichi la necessità.

E' fatto comunque obbligo di mettere a dimora almeno un uguale numero di nuove piante in sostituzione di quelle abbattute per qualsiasi motivo.

9.3 Sfalci e irrigazioni

Gli sfalci dovranno essere eseguiti con attrezzatura adeguata (rasaerba con rotazione delle lame orizzontale o elicoidale). E' assolutamente vietato l'impiego di decespugliatori a lama rigida o filo flessibile in prossimità delle piante.

Per favorire l'entomofauna gli sfalci non dovranno di norma essere effettuati nei periodi di massima fioritura. Inoltre, ove possibile, si dovranno alternare zone di sfalcio a zone non sfalciate allo scopo di permettere il rifugio della microfauna. I tagli dovranno avere un'altezza non inferiore a 3-4 cm; nel periodo estivo è preferibile mantenere un'altezza del taglio non inferiore a 5-6 cm.

La pratica del *mulching* è da considerarsi sempre preferibile allo sfalcio con raccolta.

L'area dell'impianto e la scelta delle specie vegetali deve essere effettuata anche nell'ottica di ridurre al minimo il consumo d'acqua. In caso di necessità di impianti irrigui vanno privilegiate le forme di microirrigazione e la distribuzione sottochioma per ridurre al minimo il consumo d'acqua e lo sviluppo di agenti patogeni.

Eventuali irrigazioni per aspersione vanno effettuate nelle ore notturne. Devono essere comunque soddisfatte le necessità idriche delle piante, in particolar modo nel periodo di attecchimento.

Ogni attività irrigua dovrà prevedere lo studio delle caratteristiche chimiche dell'acqua impiegata per garantirne la rispondenza all'uso.

9.4 Controllo delle erbe spontanee indesiderate

Il controllo delle erbe spontanee indesiderate deve essere effettuato con l'impiego di mezzi agronomici, meccanici e fisici (es. pirodiserbo).

Per il controllo delle erbe spontanee indesiderate è inoltre consentito l'impiego di materiale pacciamante con netta preferenza per materiali naturali e biodegradabili. E' comunque autorizzato l'impiego di materiali minerali quali il lapillo lavico, le ghiaie non calcaree e le argille espanse. E' vietato l'impiego di film plastici.

9.5 Mantenimento della fertilità del terreno

La sostanza organica nel terreno deve essere preservata e per quanto possibile aumentata. Per fare ciò oltre alle pratiche previste dall'allegato I del Reg. CE 889/2008 possono essere impiegate solo le sostanze ad azione ammendante o fertilizzante previste dall'allegato V del presente disciplinare. L'impiego di prodotti contenenti queste sostanze è consentito solo quando non sia possibile impiegare in maniera efficace esclusivamente i metodi agronomici ammessi o vi sia grave e imminente pericolo per gli impianti.

Nella scelta dei prodotti devono essere privilegiati i compost autoprodotti o originati da materiali organici raccolti sul posto. Per il miglioramento dei terreni poveri o dotati di abbondanti residui inerti derivati da lavori edili, è consigliabile intervenire con apporti di sostanza organica o effettuare una semina di specie erbacee da sovescio al fine di elevarne il contenuto di sostanza organica.

La concimazione fogliare è ammessa solo per interventi di soccorso in fasi di particolare stress vegetativo e fisiologico, comunque sempre in condizioni di documentata necessità. La fertirrigazione è ammessa a condizione che si adottino sistemi che non provochino spreco di fertilizzanti e di acqua.

Per la cura di clorosi o altre carenze nutrizionali l'uso di microelementi è consentito solo per interventi motivati da una grave e documentata situazione di carenza. Devono altrimenti essere attuati interventi agronomici quali l'inerbimento prolungato, un adeguato drenaggio del terreno e la somministrazione di sostanza organica.

La correzione dei terreni anomali deve essere effettuata preferibilmente con adeguate somministrazioni di sostanza organica e comunque solo con prodotti correttivi previsti dall'allegato V del presente disciplinare.

9.6 Difesa fitosanitaria e cura del materiale vegetale

Per la difesa contro gli organismi nocivi dovranno essere privilegiate le misure di tipo preventivo, volte a diminuire al massimo le condizioni di stress per le piante, migliorandone le condizioni di vita, quali: la scelta di piante sane, robuste e adatte all'area di dimora, la difesa delle piante da danneggiamenti di varia natura, la preparazione adeguata dei siti di impianto, la riduzione al minimo degli interventi di potatura.

Vanno inoltre favorite ed adottate le tecniche di "lotta naturale biologica" ed in particolare la protezione e l'incremento nell'area di artropodi utili (predatori e parassitoidi) con la creazione di zone adatte al loro rifugio e moltiplicazione, l'introduzione di ausiliari allevati, l'impiego di mezzi biotecnici (feromoni, trappole ecc.) per ridurre l'incidenza del danno e monitorare in modo corretto la presenza e le soglie di danno dei parassiti. Deve inoltre essere previsto l'utilizzo di idonei nidi artificiali per favorire l'incremento dell'avifauna insettivora. I nidi artificiali dovranno essere realizzati in legno o materiali ecologici.

L'impiego delle sostanze ad azione fitosanitaria consentite ai sensi dell'allegato VI del presente disciplinare è previsto solo in caso di effettivo documentato pericolo per l'integrità degli impianti o per assicurare la fruizione degli impianti o evitare danni a cose o persone e comunque nel pieno rispetto del PAN: piano d'azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari nella sua ultima versione e riferita alla regione nella quale insiste l'area.

Le dosi d'impiego, l'epoca e le modalità di distribuzione dei prodotti, dovranno essere tali da contenere al minimo la dispersione dei principi attivi nell'ambiente.

Le attrezzature impiegate per i trattamenti ammessi dovranno essere efficienti e tarate in modo preciso e dovranno rispettare quanto previsto dal PAN nella sua ultima versione e riferita alla regione nella quale insiste l'area.

I mezzi utilizzati per la distribuzione dovranno essere perfettamente puliti e privi di residui di prodotti non ammessi.

10. SCELTA ED UTILIZZO ARREDI ED INTERVENTI AMBIENTALI

10.1 Arredi e strutture ricreative

La presenza di arredi nelle aree destinate al verde dovrà integrarsi nell'ambiente, senza causare disturbo alla vegetazione e favorire l'aggregazione e la fruizione da parte degli utenti con particolare attenzione all'utenza debole.

Gli arredi di nuova collocazione dovranno essere scelti in base alla capacità di integrarsi correttamente nell'ambiente. Dovranno essere costruiti con materiali ecologici ed essere inoltre pratici alla manutenzione.

Gli arredi già esistenti, dovranno essere in buone condizioni e, quando sostituiti, dovranno rispettare quanto riportato nel precedente comma.

10.2 Controllo biologico dei ditteri culicidi.

Il controllo dei ditteri culicidi in ambiente urbano si basa fundamentalmente su regole di igiene ambientale. In particolare è fondamentale impedire la creazione di aree adatte alla loro riproduzione attraverso le precauzioni previste nell'allegato IV del presente disciplinare.

In caso di necessità documentata di contenimento dei ditteri culicidi con appositi trattamenti, è ammesso esclusivamente l'utilizzo dei prodotti contenenti le sostanze previste nell'allegato VI parte 5 del presente disciplinare.

Solo in presenza di infestazioni accertate di zanzara tigre (*Aedes albopictus*), è ammesso l'impiego, nei trattamenti larvicidi, di prodotti a base di Regolatori di crescita (IGR) e siliconici riportati in allegato VI parte 6 del presente disciplinare. L'impiego è limitato esclusivamente a chiusini, tombini, bocche di lupo e caditoie, evitando qualsiasi tipo di contaminazione esterna dei manufatti summenzionati.

Trattamenti adulticidi sono in genere vietati. Detti trattamenti, in deroga a quanto previsto, potranno essere eseguiti esclusivamente in caso di emergenza sanitaria o via straordinaria in caso di livelli di infestazione che abbiano superato livelli sopportabili. Detti casi dovranno essere dichiarati dalla autorità competente. La richiesta di deroga dovrà essere presentata al Comitato tecnico tramite la redazione di una specifica relazione tecnica e dovrà essere accettata da quest'ultimo.

11. SISTEMA DI CONTROLLO E CERTIFICAZIONE

Al fine di dare evidenza del rispetto del presente disciplinare è necessario che il soggetto pubblico o privato che intende garantirne l'applicazione a terzi si sottoponga alla certificazione da parte di apposito ente accreditato in conformità alla norma ISO 17065 da parte di ACCREDIA e autorizzato da parte del Mipaaf a svolgere i compiti di organismo di controllo nel settore dell'agricoltura biologica.

ALLEGATO A

Glossario

Agente patogeno: microrganismo fitoparassita in grado di causare malattie alle piante

Accestimento: stadio vegetativo durante il quale, nelle graminacee, il culmo principale emette dalla base altri culmi secondari.

Affrancamento: fase, successiva alla messa a dimora, durante la quale una pianta acquisisce piena autonomia nutrizionale, fisiologica e meccanica.

Aiuola: piccola area di terreno coltivata a scopo ornamentale, in genere con piante erbacee.

Albero: pianta perenne, legnosa che a maturità presenta un fusto colonnare lignificato (tronco), provvisto di rami e/o ciuffi di foglie, prevalente sulla massa delle ramificazioni e che raggiunge un'altezza superiore ai 5 metri.

Area libera: porzione di terreno che circonda l'albero o l'arbusto, nella quale è vietata la posa di manufatti di qualsiasi genere, sia permeabili che impermeabili e che può essere occupata esclusivamente da terreno nudo, eventualmente ricoperto da piante erbacee e tappezzanti.

Area didattica: zona dedicata alla divulgazione attraverso l'ausilio di apposita cartellonistica o riservata alla coltivazione di particolari specie allo scopo puramente didattico-divulgativo.

Arbusto (o Frutice): pianta perenne legnosa di altezza fino a 5 metri che ramifica dalla base.

Arredi: insieme di oggetti ed attrezzature che consentono e migliorano la fruibilità di un'area (panchine, cartellonistica attrezzature per il gioco e l'attività motoria, cestini, recinti, fioriere ecc.).

Artropodi: invertebrati caratterizzati da zampe articolate e dalla presenza di un esoscheletro protettivo (Aracnidi, Insetti, Miriapodi).

Attecchimento: fase, successiva alla messa a dimora, durante la quale una pianta acquisisce piena autonomia nutrizionale, fisiologica e meccanica.

Ausiliare: organismo utile, generalmente artropode, lanciato nell'ambiente in ambito di lotta biologica. Biocidi: prodotti utilizzati per scopi di sanità pubblica destinati a contenere l'azione di organismi e microrganismi pericolosi per la salute pubblica e animale (es. disinfettanti, topicidi, insetticidi ad uso non agricolo ecc.).

Biodiversità: la varietà delle forme che vivono in un ambiente o la variabilità tra organismi viventi di ogni origine, oltre ai complessi ecologici di cui fanno parte, comprendendo la diversità nell'ambito di ciascuna specie e quella tra le specie.

Biostuoie: "tappeti" in materiale naturale, preseminati e no, per operare su terreni in pendenza.

Capitozzatura: taglio che elimina la gemma apicale dell'albero, sia sul fusto principale che sui tronchi secondari, indipendentemente dal diametro della parte recisa e dalla lunghezza della porzione di tronco lasciata. Nell'uso comune il termine capitozzatura viene associato a tagli di grosse dimensioni di branche o tronchi.

Catena trofica o alimentare: la successione di passaggi di materia ed energia attraverso gli organismi. Insieme di processi per cui, in natura, una forma di vita o i suoi residui, diventano alimento per un'altra forma di vita. Es. il bruco mangia la foglia, l'uccello mangia il bruco, il predatore mangia l'uccello. Comprende le piante, gli erbivori ed i carnivori tra loro interdipendenti dal punto di vista alimentare.

Censimento del verde: inventario delle aree verdi di un determinato comprensorio e rilevazione delle piante su di esso esistenti, con classificazioni di vario genere ed eventuali valutazioni sullo stato (fisico, sanitario, stabilità) delle stesse.

Ciclo culturale: periodo di tempo nel quale vengono espletate tutte le operazioni inerenti la coltivazione di una determinata specie.

Clorosi: marcata alterazione cromatica di colore giallastro o giallo-biancastro di foglie e germogli dovuta ad avversità di natura non parassitaria (carenze nutrizionali, danni da inquinamento, ristagno d'acqua ecc.).

Colletto: parte della pianta che collega il fusto con l'apparato radicale.

Compost: prodotto derivante dalla trasformazione dei residui organici in humus attraverso l'attività di numerosi organismi e microrganismi e che possiede capacità ammendante del terreno e nutritiva nei confronti delle piante.

Conversione: periodo di tempo durante il quale, applicando le norme adeguate, si cambia metodo di coltivazione, da sistema convenzionale a sistema biologico.

Corroboranti: sostanze e preparati destinati a potenziare i meccanismi di difesa della pianta nei confronti di stress biotici ed abiotici, ricompresi nell'All.2 del DM 6793 del 18-07-2018.

Decespugliatori: attrezzatura utilizzata per eliminare o contenere l'accrescimento di cespugli o erbacee infestanti, dotata di una lama rigida o di un filo flessibile rotante.

Dissuasori: manufatti di varia natura per impedire od ostacolare l'ingresso o l'avvicinamento a determinate aree.

Drenaggio: sistema per evitare il ristagno d'acqua in una determinata area.

Entomofauna: insieme degli insetti presenti in un ecosistema.

Equilibrio ambientale: armonia tra i vari fattori che intervengono ed insistono all'interno di un ecosistema. L'equilibrio non è da considerarsi statico, ma seguire una dinamica di cambiamento o trasformazione in cui un fattore non diventi predominante sugli altri.

Erbacee (piante): piante a fusto non lignificato che vivono generalmente uno o alcuni anni.

Fasce boscate: aree di vegetazione che hanno le caratteristiche e le essenze tipiche del bosco e che possono essere utilizzate come volano verde tra le aree urbane e la campagna circostante, o come barriera mitigante di particolari esternalità negative (es. rumore e smog di un'autostrada).

Fertirrigazione: distribuzione dei fertilizzanti attraverso gli impianti di irrigazione (in genere ad ala gocciolante).

Fitodepurazione: Impiego di piante per la rimozione dall'ambiente delle sostanze inquinanti o per la loro trasformazione in composti privi di tossicità. La fitodepurazione può essere inserita nel concetto di rizofiltrazione, cioè l'uso dell'apparato radicale della pianta per assorbire inquinanti dall'acqua o dai reflui.

Fitofagi: organismi che si nutrono a spese di vegetali.

Fruibilità: possibilità effettiva di utilizzazione agevole e sicura dell'ambiente da parte degli utenti.

Idrosemina: tecnica di semina impiegabile su terreni in pendenza

Impianto: area destinata a verde urbano sulla quale si è attuato un progetto che prevede la messa a dimora di piante e l'installazione di arredi seguendo criteri predefiniti nella fase progettuale.

Lotta naturale biologica: conservazione ed uso degli antagonisti naturali esistenti nell'ambiente con l'obiettivo di contenere i parassiti dei vegetali e mantenerli entro limiti inferiori alle soglie di danno.

Metodo biologico: sistema di coltivazione basato sui principi del Reg. CE n. 834/07.

Mulching: Tecnica di taglio del prato che consiste nello sminuzzare finemente l'erba e nel riutilizzarla come pacciamme, anche al fine di facilitarne lo smaltimento.

Pacciamatura: copertura parziale o totale del terreno, realizzata con materiali naturali (corteccia, trucioli, paglia ecc) o con film plastici (non consentiti dal presente disciplinare), allo scopo di limitare lo sviluppo di erbe indesiderate e di limitare le perdite idriche.

PAN: acronimo di "Piano d'azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari", è uno degli atti normativi con il quale l'Italia ha applicato la Direttiva 2009/128/CE, entrato in vigore con DM del 22-01-2014, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi.

Parassitoidi: insetti che si sviluppano a spese di un insetto ospite; alla schiusa delle uova le larve del parassitoide completano lo sviluppo nutrendosi dell'ospite.

Pavimentazione permeabile: manufatto permanente o semipermanente in materiale variabile che ricopre una porzione di suolo ma che permette gli scambi liquidi e gassosi tra la porzione coperta e l'ambiente sovrastante.

Pianta: nome generico che indica qualsiasi vegetale dotato di organi specializzati (radici, tronchi e/o rami foglie).

Piante adattate: piante che pur non essendo originarie del luogo ove vengono rinvenute e vegetano, si sono adattate alle varie condizioni, in modo da risultare adatte alla coltivazione similmente alle piante autoctone. Piante che ben si adattano a determinate condizioni ecoambientali.

Piante autoctone: piante originarie del territorio in cui vengono rinvenute.

Piante annuali: piante che svolgono il loro ciclo biologico in un anno.

Piante esotiche: piante che non sono caratteristiche del luogo, nè per origine, nè per tradizione di coltivazione.

Piante poliennali: piante che svolgono il loro ciclo biologico in due o più anni.

Piante tappezzanti: piante arbustive o erbacee a rapida crescita, che ricoprono rapidamente il terreno circostante sviluppandosi orizzontalmente.

Pirodiserbo: tecnica per l'eliminazione delle malerbe con l'ausilio del fuoco attuata con l'impiego di apposite attrezzature.

Potatura: taglio dei rami o delle radici di una pianta. La potatura ha diverse finalità, le più comuni sono la formazione, la riduzione e/o la riforma della chioma per motivi strutturali o stagionali, l'eliminazione di parti secche o malate

Predatore: organismo animale che si nutre di altro organismo animale.

Prodotti fitosanitari (Agrofarmaci): sostanze attive e preparati destinati a proteggere i vegetali da organismi nocivi o a prevenirne gli effetti, e ad eliminare le piante indesiderate.

Rigenerazione (dei prati): pratica che consiste nell'apportare nuova semente su un prato esistente per eliminare le fallanze createsi nel tempo.

Rustico: resistente alle varie avversità; poco esigente.

Sostenibilità: possibilità di sviluppo e di miglioramento di qualità della vita, che risponda alle necessità del presente senza intaccare la possibilità delle generazioni future di soddisfare le proprie esigenze.

Tasso di competizione: rapporto tra organismi di una stessa specie o di specie diverse in competizione tra loro per l'utilizzo di una risorsa limitata (acqua, cibo, spazio), cioè l'effetto della densità di una o più specie sullo sviluppo di altre specie.

Terra di riporto: terreno in genere proveniente da escavazioni povero di fertilità e di frequente inquinato da residui dell'edilizia, erbe infestanti ecc.

Utenza debole: cittadini che necessitano di agevolazioni nella fruizione degli spazi verdi (es. diversamente abili, anziani, bambini, persone con difficoltà motorie ecc.).

UtENZE sotterranee: impianti tecnici di servizio quali tubature del gas, acqua, telefono o impianti fognari.

Verde non agricolo: aree urbane ed extraurbane con presenza di vegetali con funzione diversa dalla produzione di derrate alimentari o materiali per l'industria.

Zona di rispetto: area che circonda la pianta e che deve essere libera da manufatti di superficie o interrati, in modo da consentirne un ottimale sviluppo.

ALLEGATO I

Parametri per il miglioramento della biodiversità e caratteristiche del materiale vivaistico

Alberi ed arbusti

Per assicurare il rispetto della biodiversità si dovranno seguire i seguenti criteri (rispetto alla popolazione arborea di un dato comprensorio: parco, quartiere, territorio comunale ecc.):

Alberi:

- impiego massimo nell'area di alberi dello stesso genere: 20%
- impiego massimo nell'area di alberi della stessa famiglia: 30%

Arbusti

- impiego max, nell'area in oggetto di arbusti della stessa specie: 30%
- impiego max, nell'area in oggetto di arbusti dello stesso genere: 40%
- impiego max, nell'area in oggetto di arbusti della stessa famiglia: 50%

Non è consentito l'impiego di piante esotiche in percentuale superiore al 20 % del totale, se non in piccole aree dedicate a fini didattici o divulgativi e di ricerca o nel caso di impianti particolari (es. foreste urbane o periurbane). Questo perché le foreste urbane non sono assimilabili ad ambienti naturali; in molti casi inserire specie esotiche può rivelarsi necessario.

Le piante dovranno presentarsi sane esenti da difetti morfologici o strutturali in atto o pregressi e da organismi nocivi. La struttura architettonica dovrà essere quella tipica della specie ed avere apici ben sviluppati ed intatti, con particolare attenzione per l'asse centrale (freccia) per le specie che lo presentano. Potranno essere impiegate piante a radice nuda, in zolla o in contenitore. L'apparato radicale dovrà apparire ben formato con un capillizio radicale ampio ed integro.

E' fatto divieto di impiegare piante già adulte, con l'eccezione di espianti forzati nell'area del medesimo comune. In questo caso sarà consentito il reimpianto con l'obbligo di mantenere l'orientamento originario.

In caso di alberi, è obbligatorio l'impiego di piante giovani con una circonferenza massima del tronco di cm 16 ad un'altezza di m 1.30 dal suolo. Piante con circonferenza superiore potranno essere impiegate sempreché sia dimostrabile che la pianta ha subito almeno una rizollatura in vivaio negli ultimi 2 anni e comunque non potrà superare la circonferenza di cm 25 ad un'altezza di m 1.30 dal suolo.

Erbacee annuali e poliennali.

Il materiale di propagazione utilizzato dovrà presentarsi sano, esente da marciumi, e patologie evidenti, con apparato radicale ben formato e ricco di capillizio. Saranno da privilegiare consociazioni di piante di diverse famiglie, generi e specie, a bassa competitività tra di loro e con fioriture scalari.

Sementi per zone a prato.

Le sementi da impiegarsi per le zone a prato dovranno essere regolarmente certificate ed avere una purezza non inferiore al 97-98% ed una germinabilità non inferiore al 90%.

Sono consigliate in particolare sementi di graminacee, ed eventualmente di leguminose preferibilmente in miscuglio tra di loro. La scelta dovrà ricadere su quelle specie che richiedano, bassi volumi di irrigazione, ridotta manutenzione, resistenza al calpestamento e ad avverse condizioni pedo- climatiche.

Sementi per prati fioriti

Le sementi da impiegarsi per le zone a prato fiorito dovranno essere state selezionate da selezionatori esperti e dovrà sempre esserne dichiarata la provenienza.

Sono da privilegiare i miscugli composti da specie da fiore annuali, bienni, perenni e graminacee perenni. La scelta delle specie che compongono il miscuglio dovrà tenere conto delle specifiche condizioni stagionali.

ALLEGATO II

Disposizioni inerenti la messa a dimora e la manutenzione delle aree.

PARTE PRIMA: ALBERI

Alberature (escluse alberature stradali, parcheggi e viali).

Allo scopo di garantire un corretto sviluppo delle piante, per ogni albero è obbligatorio prevedere una zona di rispetto, proporzionale allo sviluppo aereo e radicale della pianta. La zona di rispetto è definita, dalla circonferenza tracciata sul terreno che ha come centro il fusto dell'albero e come raggio quanto previsto dal seguente schema:

- alberi con altezza fino a 10 m zona di rispetto con almeno 2 m di raggio
- alberi con altezza fino a 16 m zona di rispetto con almeno 4 m di raggio
- alberi con altezza oltre i 16 m zona di rispetto con almeno 6 m di raggio.

Le zone di rispetto vanno lasciate libere in modo che l'albero possa crescere in maniera adeguata. E' ammessa la copertura delle zone di rispetto con pavimentazioni permeabili e che non creino compattamento. Gli eventuali scavi necessari alla posa di dette pavimentazioni non potranno eccedere 15 cm di profondità dal piano di campagna e non potranno utilizzare sottofondazioni impermeabili. Nelle zone di rispetto non potranno essere poste pavimentazioni impermeabili. In ogni caso è obbligatorio mantenere attorno al tronco un'area libera, pacciamata o inerbita di superficie complessiva non inferiore al 30% della superficie della zona di rispetto.

In caso di impianti preesistenti, le pavimentazioni impermeabili o le porzioni di esse ricadenti all'interno della zona di rispetto, dovranno essere demolite fino a rientrare il più possibile nei parametri sopracitati. Inoltre, se la zona di rispetto supera i confini di proprietà sulla quale insiste l'albero, le dimensioni della zona saranno definite dal confine stesso, operando per aumentare le dimensioni della zona all'interno della proprietà stessa.

In ogni caso è obbligatorio mantenere attorno al tronco un'area libera, pacciamata o inerbita di superficie complessiva non inferiore al 30% della superficie della zona di rispetto.

Alberature stradali, parcheggi e viali

In caso di viali alberati cittadini o stradali si dovrà valutare l'impianto nel suo complesso per esigenze sia di progettazione che di manutenzione. Le distanze tra gli alberi del filare dovranno rispettare il seguente schema (riferito a sviluppo adulto):

- | | |
|----------------------------------|-----------------------------|
| · alberi con altezza fino a 8 m | distanza tra gli alberi m 5 |
| · alberi con altezza fino a 16 m | distanza tra gli alberi m10 |
| · alberi con altezza oltre 16 m | distanza tra gli alberi m15 |

Gli alberi dovranno essere ad una distanza non inferiore a m 1 dalla sede stradale.

Nelle strade che prevedano marciapiedi o piste ciclabili con larghezze inferiori a mt 2.5, dovranno essere impiegati esclusivamente arbusti.

Dovrà essere rispettata una zona di rispetto adeguata a consentire un normale sviluppo dell'albero secondo lo schema seguente:

- | | |
|-----------------------------------|--|
| - alberi con altezza fino a 8 m | 3 mq con raggio o lato non inferiore a m 1 |
| - alberi con altezza fino a 16 m | 5 mq con raggio o lato non inferiore a m 1,5 |
| - alberi con altezza oltre i 16 m | 7 mq con raggio o lato non inferiore a m 2 |

In caso di parcheggi o aree assimilabili si dovrà prevedere l'impiego di alberature in grado di garantire, allo stadio adulto, un razionale ombreggiamento dei mezzi in sosta.

Le superfici pavimentate nei parcheggi potranno parzialmente interessare le aree di rispetto degli alberi solo in caso di pavimentazioni permeabili. In tutti i casi valgono le disposizioni di cui al presente allegato.

Per tutti gli impianti arborei, per quanto riguarda le utenze sotterranee (gas, fognature, linee elettriche, telefono ecc.) si dovranno rispettare le seguenti distanze minime:

- | | |
|----------------------------------|-----------------------|
| - alberi con altezza fino a 8 m | distanza minima > m 2 |
| - alberi con altezza fino a 16 m | distanza minima > m 3 |
| - alberi con altezza oltre 16 m | distanza minima > m 4 |

In caso di deroga per quanto attiene la distanza minima dalla base gli alberi durante operazioni di scavo, un tecnico abilitato dovrà certificare la stabilità delle alberature interessate dagli scavi.

Lavorazioni del terreno.

Sono consentite lavorazioni con attrezzi rivoltatori (es. aratri) ad una profondità non superiore ai 35 cm. Sono vietate lavorazioni con impiego di attrezzi rotanti per la lavorazione del terreno, sia a rotazione orizzontale che verticale (zappatrici, frese ecc). E' consentito l'impiego di attrezzatura a lame o denti fissi quali erpici fissi, ripuntatori, discissori, arieggiatori ecc

Messa a dimora e tecniche d'impianto.

La buca dovrà avere dimensioni adeguate a ricevere in modo agevole la zolla e commisurate all'ottimale sviluppo dell'apparato radicale della pianta. Le dimensioni, in terreni sciolti o di medio impasto, dovranno avere una dimensione di almeno 3 volte la dimensione della zolla. In terreni compatti e asfittici le dimensioni dovranno essere almeno di 4 volte la dimensione della zolla e si dovrà provvedere ad una adeguata lavorazione sia del fondo che delle pareti onde evitare suole di lavorazione. E' preferibile una sezione trapezoidale. La buca andrà riempita con terreno fertile mescolato con opportune dosi di sabbia, pomice naturale, lapillo, zeoliti o altro materiale adatto a migliorare l'arieggiamento e la penetrazione delle radici. E' consentito, inoltre, all'atto della messa a dimora l'impiego di micorrize e biostimolanti di origine naturale per un più rapido sviluppo ed attecchimento. Alla messa a dimora, se si utilizzano piante con zolla, è obbligatorio eliminare il materiale di cui è composto l'involucro della zolla, se questo non risulta rapidamente biodegradabile.

Il colletto dovrà essere posizionato a livello del piano di campagna.

Suoli strutturali

Sono suoli realizzati per aumentare il volume di suolo esplorabile dalle radici. Possono essere utilizzati anche al di sotto di pavimentazioni pedonali e carrabili.

Nel caso di marciapiedi il sottofondo può essere costituito da un miscuglio composto da ghiaia spezzata (parti di pietrisco con spigoli vivi) di circa 30 – 40 mm di diametro e terra vegetale nel rapporto di 70:30 in volume.

Irrigazione

E' obbligatorio provvedere ad adeguato adacquamento della pianta per tutto il periodo di attecchimento. A tale proposito è consentito l'impiego di appositi sistemi di irrigazione ad ala gocciolante preferibilmente autocompensante o, almeno nei terreni eccessivamente pesanti o dove si temano problemi di compattamento, il posizionamento di un tubo drenante, per favorire l'arieggiamento e l'irrigazione.

Ancoraggio

I pali tutori che dovranno sorreggere la pianta nei primi anni di vita, fino all'affrancamento (normalmente 3 anni), dovranno essere infissi nel terreno a profondità adeguata, al di fuori della buca di messa a dimora della pianta o ad una profondità tale da evitare il ripiegamento degli stessi verso la pianta. L'albero dovrà essere fissato ai tutori in modo elastico, con legacci naturali o in polietilene. Non è consentito il fissaggio del palo tutore direttamente sulla pianta; questo per permettere il movimento oscillatorio della stessa, in modo da favorire lo sviluppo ottimale delle radici di ancoraggio e la rapida formazione dei tessuti legnosi. E' consentito l'uso di materiali naturali per evitare lo sfregamento tra i legacci e la pianta (es. juta). La legatura sull'albero dovrà essere posta ad un'altezza non superiore ai m 1.5 dal piano di campagna e dovrà essere abbassata negli anni successivi. Si consiglia l'impiego di 3 pali tutori per pianta anche se è consentito l'utilizzo di soli 2 pali. I pali dovranno essere in legno duro (es. castagno, robinia) non trattati. In ogni caso, tutti gli ancoraggi fuori terra dovranno essere rimossi ad affrancamento compiuto.

E' consentito e spesso preferibile l'impiego di ancoraggi sotterranei.

PARTE SECONDA: ARBUSTI

Arbusti in forma libera.

È obbligatoria una zona di rispetto proporzionale allo sviluppo aereo e radicale dell'arbusto. La zona di rispetto è definita, dalla circonferenza tracciata sul terreno che ha come centro l'asse dell'arbusto e come raggio quanto previsto dal seguente schema:

- arbusti con altezza fino a 2 m zona di rispetto con almeno 0.5 m di raggio
- arbusti con altezza oltre i 2 m zona di rispetto con almeno 0.75 m di raggio

Le zone di rispetto vanno lasciate libere in modo che l'albero possa crescere in maniera adeguata. E' ammessa la copertura delle zone di rispetto con pavimentazioni permeabili e che non creino compattamento. Gli eventuali scavi necessari alla posa di dette pavimentazioni non potranno eccedere 15 cm di profondità dal piano di campagna e non potranno utilizzare sottofondazioni impermeabili. In ogni caso è obbligatorio mantenere attorno al tronco un'area libera, pacciamata o inerbita di superficie complessiva non inferiore al 30% della superficie della zona di rispetto:

Arbusti in forma libera: parcheggi e viali

attrezzatura a lame o denti fissi quali erpici fissi, ripuntatori, discissori, arieggiatori ecc. In deroga a quanto previsto nel precedente comma, è consentito l'impiego di frese o attrezzi simili, quando risulti documentata l'impossibilità di impiego di attrezzature più idonee (spazi limitati).

Messa a dimora e tecniche d'impianto.

La buca o trincea dovrà avere dimensioni e profondità adeguata a ricevere in modo agevole la pianta e commisurata all'ottimale sviluppo dell'apparato radicale. In terreni sciolti o di medio impasto, dovranno avere una dimensione di almeno 2 volte la dimensione della zolla; in terreni compatti e asfittici le dimensioni dovranno essere almeno di 3 volte la dimensione della zolla. La buca o trincea andrà riempita con terreno fertile mescolato con opportune dosi di sabbia, pomice naturale, lapillo o altro materiale adatto a migliorare l'arieggiamento e la penetrazione delle radici. E' consentito, inoltre, all'atto della messa a dimora l'impiego di fertilizzanti autorizzati per un più rapido sviluppo ed attecchimento.

Il colletto dovrà essere posizionato a livello del piano di campagna.

Irrigazione

E' obbligatorio provvedere ad adeguata irrigazione della pianta per tutto il periodo di attecchimento. A tale proposito si dovrà prevedere l'impiego di appositi impianti di irrigazione ad ala gocciolante, preferibilmente autocompensante.

Ancoraggi

In caso di siepi, i pali tutori, che potranno sorreggere le piante, dovranno essere in legno duro (es. castagno, robinia) non trattato e andranno collocati a distanze regolari lungo la fila. Su questi sarà posizionato un filo di ferro ad altezza di circa mt 0.4 dal suolo. Le piantine andranno fissate in modo elastico al filo di ferro con l'ausilio di legacci in polietilene o fibra naturale. In ogni caso, tutti gli ancoraggi fuori terra dovranno essere rimossi ad affrancamento compiuto.

PARTE TERZA

Erbacee annuali, poliennali e perenni.

Le piante erbacee, annuali, poliennali e perenni, dovranno avere a disposizione un sufficiente spazio per la loro crescita e dovrà essere previsto un basso tasso di competizione tra di loro.

Lavorazioni del terreno.

Sono consentite lavorazioni con attrezzi rivoltatori (es. aratri) ad una profondità non superiore ai 30 cm. Sono vietate lavorazioni con impiego di attrezzi rotanti per la lavorazione del terreno, sia a rotazione orizzontale che verticale (zappatrici, frese ecc). E' consentito l'impiego di attrezzatura a lame o denti fissi quali erpici fissi, ripuntatori, discissori, arieggiatori ecc.

In deroga a quanto previsto nel precedente comma, è consentito l'impiego di frese o attrezzi simili, quando, per le dimensioni dell'area, o per altri motivi documentabili, risulti impossibile l'impiego di attrezzature idonee. Questo per il fatto che frequentemente le piante erbacee vengono messe a dimora in aree in cui non è possibile l'impiego delle attrezzature più adatte (es. aiuole, porzioni marginali di verde ecc.).

Essendo generalmente impiegato terreno di riporto, è obbligatorio controllare che questo sia esente da infestanti rizomatose (convolvolo, gramigna, sorghetta ecc.).

All'atto della preparazione del terreno si dovranno inoltre prevedere pratiche agronomiche atte a ridurre la presenza di erbe infestanti (es. falsa semina). E' consentito infine l'applicazione delle tecniche rivolte al miglioramento della fertilità e della struttura del terreno incluso l'impiego dei fertilizzanti autorizzati.

Impianto e tecniche d'impianto.

L'aiuola dovrà avere dimensioni adeguate, ed essere lavorata per una profondità sufficiente allo sviluppo ottimale delle piante.

Il colletto dovrà essere posizionato a livello del piano di campagna. In specifici casi potrà risultare preferibile posizionare le piantine ad un livello leggermente superiore rispetto al suolo circostante per prevenire attacchi fungini, ad esempio in terreni asfittici e pesanti.

È consentito l'impiego di pacciamatura, con preferenza per materiali naturali e biodegradabili. È autorizzato altresì l'impiego di film plastici quali il polietilene e polipropilene e minerali quali il lapillo lavico e le argille espanse. È vietato l'impiego di film plastici contenenti PVC.

Irrigazione

È obbligatorio provvedere ad adeguato adacquamento per tutto il ciclo della pianta.

A tale proposito si dovrà prevedere l'impiego di appositi sistemi di irrigazione ad ala gocciolante preferibilmente autocompensante.

Saranno comunque da preferire specie a bassa esigenza idrica ed elevata tolleranza alla siccità.

PARTE QUARTA

Prati e manti erbosi.

I prati e comunque i manti erbosi vanno considerati come impianti perenni.

Compatibilmente con la destinazione d'uso, la fruibilità e la praticità di manutenzione, è consigliato l'utilizzo contemporaneo di diverse specie erbacee, per il miglioramento della biodiversità e per favorire un rapido insediamento. La scelta dovrà puntare su specie ben adattate, rustiche, a fioritura scalare nel tempo evitando miscugli tra specie che abbiano forte competitività tra di loro ed elevate esigenze idriche. In caso di prati monofiti di graminacee, andranno preferite per l'impianto specie rustiche a rapido accestimento. Per le successive rigenerazioni si preferiranno specie a rapida crescita e limitato accestimento.

Lavorazioni del terreno.

Sono consentite lavorazioni con attrezzi rivoltatori (es. aratri) ad una profondità non superiore ai 30 cm. Sono vietate lavorazioni con impiego di attrezzi rotanti per la lavorazione del terreno, sia a rotazione orizzontale che verticale (zappatrici, frese ecc). E' consentito l'impiego di attrezzatura a lame o denti fissi quali erpici fissi, ripuntatori, discissori, arieggiatori ecc.

In deroga a quanto previsto nel precedente comma, è consentito l'impiego di frese o attrezzi simili, quando, per le dimensioni dell'area da seminare, o per altri motivi documentabili, risulta impossibile l'impiego di attrezzature idonee. Questo in quanto, frequentemente, gli impianti di prati vengono situati in luoghi in cui non è possibile l'impiego delle attrezzature più adatte (es. aiuole, porzioni marginali di verde ecc.).

Essendo generalmente impiegati terreni di riporto, è obbligatorio controllare che questi siano esenti da infestanti rizomatose (convolvolo, gramigna, sorghetta ecc). All'atto della preparazione del terreno inoltre si dovranno prevedere pratiche agronomiche atte a ridurre la presenza di erbe infestanti (es. falsa semina).

Tecniche d'impianto.

E' consentito, all'atto della preparazione del terreno, l'utilizzo di fertilizzanti autorizzati per favorire un rapido sviluppo ed attecchimento.

Il periodo ideale per la semina dei prati è Settembre - Ottobre. E' consentita la semina altresì in Febbraio - Aprile. La semina del prato dovrà essere eseguita su terreno finemente sminuzzato, impiegando per l'operazione le apposite macchine da semina per prato. In caso di piccole aree si potrà seminare con le apposite seminatrici a mano, oppure a spaglio, procedendo alla distribuzione del seme sia longitudinalmente che trasversalmente all'area.

Una volta terminata la distribuzione del seme si procederà ad un leggero interrimento dello stesso,

con l'ausilio di un erpice o di un rastrello denti larghi, evitando di spostare la terra (e di conseguenza il seme) da una zona all'altra.

È consentita la copertura del seme con un leggero strato di sabbia silicea (non calcarea) o lapillo o zeolite di piccole dimensioni (diam. 0.3-1.5 mm). È vietato l'impiego di torba per ricoprire la semente. Al termine dell'operazione si procederà ad una rullatura uniforme su tutta la superficie.

Irrigazione

È obbligatorio provvedere ad adeguata irrigazione del prato per tutto il periodo di attecchimento.

È consentito l'impiego di appositi impianti per aspersione, curando di evitare il ruscellamento dell'acqua, ed utilizzando l'impianto irriguo solamente nelle ore notturne.

Prati fioriti

All'atto della creazione di un prato fiorito si dovrà preferibilmente ricorrere alla falsa semina (una o più volte), in modo da ridurre la competizione delle erbe indesiderate.

Il periodo ideale per la semina dei prati fioriti è Settembre-Ottobre. E' consentita la semina altresì in Febbraio- Aprile ma è necessario garantire l'irrigazione.

La dose di semina dipende dal miscuglio, ma è più bassa di quella del tappeto erboso tradizionale perché seminando un prato misto, devo dare il tempo e lo spazio a tutte le specie per germinare. Aumentare la dose di semina non aumenta le possibilità di riuscita.

Di media abbiamo una dose di semina di 10 - 20 gr a mq (gran parte graminacee e solo 1 - 3 gr a mq di semi di fiori).

Il miscuglio deve sempre contenere specie appartenenti alla famiglia delle composite e dovrà altresì contenere da 20 a 30 specie da fiore.

Il letto di semina deve essere a granulometria fine, per permettere ai semi piccoli di aderire al terreno e quindi germinare. Si potrà seminare a spaglio con successiva rullatura.

Per superfici in pendenza si possono utilizzare sia l'idrosemina che le biostuoie.

ALLEGATO III

Disposizioni riguardanti potature e abbattimenti.

La potatura degli alberi potrà essere praticata esclusivamente nei seguenti casi:

- per mantenere o ripristinare lo stato di equilibrio tra i vari organi ed assicurare alla pianta migliori condizioni vegetazionali, di stabilità e di resistenza a fattori biotici ed abiotici;
- per allevamenti in forma obbligata (siepi) o per potature di allevamento in caso di impianti particolari (es. viali).
- per l'eliminazione di rami secchi, danneggiati o malati ovvero per motivi fitosanitari;
- per la salvaguardia dell'incolumità pubblica o per intralcio alla circolazione stradale;
- per interferenza con elettrodotti e reti tecnologiche aeree preesistenti.

È comunque vietata la potatura nei seguenti casi:

- nel periodo immediatamente successivo alla messa a dimora fino ad affrancamento avvenuto (circa 3 anni);
- nel periodo in cui avviene la riproduzione dell'avifauna;

Nella potatura si dovranno adottare tecniche rispettose dell'equilibrio energetico, ormonale e meccanico dell'albero, quali il taglio di ritorno o la selezione tra equivalenti. In termini generali, l'asportazione di massa fotosintetizzante non dovrà superare il 25% negli alberi giovani, il 20% negli alberi adulti ed il 10% negli alberi maturi e comunque dovrà sempre trattarsi dell'asportazione di massa fotosintetizzante minima possibile. Negli alberi vecchi, infine, dovranno essere di norma mantenute tutte le parti vitali.

Sono vietati interventi di capitozzatura e semi-capitozzatura della chioma e delle radici e, più in generale, tagli di qualsivoglia natura su branche con diametro superiore a cm 10. Tali interventi sono consentiti in via straordinaria solo per casi di documentata necessità di salvaguardia della incolumità pubblica. In ogni caso la potatura non dovrà mai compromettere le potenzialità di futuro ed armonico sviluppo dell'albero trattato. In caso ciò non sia possibile dovrà essere impostato un programma di conversione dell'albero in "forma obbligata" (testa di salice, scalvatura o speronatura) o, infine, previsto l'abbattimento.

È vietato abbattere alberi ed arbusti nel periodo in cui avviene la riproduzione di fauna e avifauna, esclusi i casi di salvaguardia dell'incolumità pubblica.

È di norma vietato trapiantare nello stesso sito di abbattimento una pianta appartenente alla stessa specie. In deroga a quanto previsto, può essere valutata la possibilità di reimpiantare una pianta della stessa specie nello stesso sito di abbattimento, in caso di parchi o viali monumentali o di particolare valore storico. In questo caso si dovrà provvedere alla preparazione di una adeguata buca d'impianto, nella quale dovrà essere eliminato ogni residuo radicale della pianta abbattuta e sostituito tutto il terreno della buca. Nel caso fossero state riscontrate patologie fungine sugli alberi oggetto di abbattimento, e nella necessità di sostituzione di questi alberi con esemplari della stessa specie, la buca di impianto dovrà essere più grande del 50% (una volta e mezzo la buca standard) con sostituzione di tutto il terreno della buca.

ALLEGATO IV

Disposizioni per il contenimento biologico delle zanzare

La lotta alle zanzare si basa fondamentalmente in operazioni di igiene ambientale volte ad impedire la riproduzione dell'insetto (soprattutto fase larvale). A tale proposito sono da eliminare luoghi adatti alla riproduzione delle stesse (acqua stagnante).

Regole da rispettare:

- non abbandonare contenitori di qualsiasi natura e dimensione, evitando ogni ristagno d'acqua.
- mantenere pulite o svuotare le vasche e le piscine .
- immettere nelle vasche , fontane o laghetti ornamentali dei pesci che si nutrono di larve (Pesci rossi o Gambusia affinis).
- Eliminare o cambiare l'acqua nei sottovasi e abbeveratoi giornalmente. Se possibile riempire i sottovasi di sabbia o terreno.
- coprire eventuali contenitori di acqua inamovibili come vasche di cemento, bidoni e fusti per l'irrigazione di orti con strutture rigide, reti a maglie fitte o teli impermeabili.
- provvedere a ispezionare, pulire e trattare periodicamente le caditoie interne ai tombini per la raccolta dell'acqua piovana nei giardini e nei cortili.

Utilizzo di prodotti per la difesa:

Sono consentiti esclusivamente trattamenti larvicidi ed esclusivamente con i prodotti riportati in allegato VI parte 5 del presente disciplinare.

Esclusivamente con presenza accertata di infestazioni di zanzara tigre (*Aedes albopictus*) e limitatamente a trattamenti a chiusini, tombini, bocche di lupo e caditoie, evitando qualsiasi tipo di contaminazione esterna dei manufatti summenzionati, è consentito l'impiego dei prodotti riportati in allegato VI parte 6 del presente disciplinare.

Esclusivamente in caso di emergenza sanitaria o in via straordinaria in caso di livelli di infestazione che abbiano superato livelli sopportabili ed esclusivamente quando detti casi vengono dichiarati dalle autorità competenti, è consentito l'uso di prodotti impiegabili come adulticidi, riportati in allegato VI parte 7.

ALLEGATO V

Prodotti impiegabili per il miglioramento della fertilità e l'ammendamento.

Condizioni di impiego:

- Impiego consentito solo per prodotti consentiti in Agricoltura biologica.
- Impiego consentito solo in conformità delle disposizioni della normativa vigente. (allegato I Reg. CE 889/2008 e DL 29-04-2010 n.75 All XIII e successive modifiche ed integrazioni).
- Trattamenti consentiti solo al terreno ad esclusione di Alghe e oligoelementi.
- Impiego consentito per i preparati biodinamici.

1. Concimi, ammendanti e correttivi

Prodotti	Note
Letame	Solo ben compostato
Letame essiccato e pollina	Solo ben compostato
Effluenti di allevamento compostati compresi pollina e stallatico	Solo ben compostato
Miscela di Rifiuti domestici trasformati in compost.	Solo da raccolta differenziata all'origine
Torba	Solo per produzione di miscele per terricci e produzione piante in vivaio
Miscela compostata di materiali vegetali (compost)	Solo con materiali vegetali no RSU
Residui di fungaie	Substrato composto solo da prodotti presenti nel seguente allegato
Vermicompost	
Prodotti e sottoprodotti di origine animale <ul style="list-style-type: none">• Farina di sangue• Farina di carne (e derivati es. carnicci)	Solo al trapianto o in caso di piante erbacee e arbustive Solo in caso di erbacee e arbustive in fertirrigazione
Prodotti e sottoprodotti organici di origine vegetale per la fertilizzazione (panelli)	Al momento dell'impianto anche come repressivi di patologie del suolo
Solfato di potassio che può contenere sale di magnesio	Solo all'impianto in caso di carenze riconosciute
Borlande ed estratti di borlande	Concimazione di fondo o fertirrigazione
Carbonato di calcio e calcio/magnesio	All'impianto come correttivo
Solfato di magnesio e/o di calcio(gesso)	All'impianto come correttivo
Solfato di calcio (gesso)	All'impianto come correttivo
Zolfo elementare	All'impianto come correttivo
Oligoelementi	Solo in caso di carenze conclamate. Solo prodotti non chelati con sostanze di sintesi
Leonardite	

2. Prodotti miglioratori e preservanti la fertilità e la struttura del terreno

Prodotti	Note
Argille (zeolite, perlite, caolino, sepiolite ecc.)	Miglioramento della CSC e permeabilità
Pomice naturale	Arieggiamento e permeabilità del terreno
Cortecce, cippato vegetale, paglia	Pacciamature. Mantenimento umidità
Segatura di legno, cenere di legno	In miscela con terricci e compost
Alghe e prodotti a base di alghe	Rinvigorenti, promotori crescita radicale
Polvere di pietra (Lapillo lavico)	Pacciamatura, arieggiamento e permeabilità

ALLEGATO VI

Prodotti impiegabili per la protezione delle piante

1. Prodotti fitosanitari

Condizioni di impiego:

- L'impiego è consentito esclusivamente nel rispetto di quanto previsto dal PAN: piano d'azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari e da disposizioni regionali/locali.
- L'impiego è consentito solo in caso di attacchi dimostrati parte di patogeni non contrastabili con altri metodi.
- Sostanze incluse nell'All. II del Reg CE 889/2008
- Impiego consentito solo per prodotti impiegabili in agricoltura biologica.
- Impiego consentito solo in conformità delle disposizioni della normativa vigente concernente l'immissione in commercio e l'utilizzazione dei prodotti interessati.
- Obbligo di impiegare il prodotto con la classe di tossicità inferiore.
- Vietato comunque l'impiego di qualunque prodotto come erbicida

Al momento risultano pochissimi prodotti fitosanitari impiegabili. Questo elenco sarà aggiornato tempestivamente in caso di inclusione di nuovi prodotti.

Prodotti	prodotto	bersaglio
Microrganismi	Bacillus thuringiensis var. kurstaki (solo manti erbosi)	Lepidotteri defogliatori
Microrganismi	Thricoderma harzianum + gamsii (manti erbosi, impianti sportivi, ornamentali)	
Microrganismi	Trichoderma harzianum (solo manti erbosi)	

2. Prodotti corroboranti.

Condizioni di impiego

Impiego consentito per i corroboranti presenti nell' Allegato 2 del D.M. 6793 del 18-07/2018, solo in conformità delle disposizioni della normativa vigente concernente l'immissione in libera pratica e l'utilizzazione dei prodotti interessati.

Prodotti
Propolis
Polvere di pietra o di roccia
Bicarbonato di sodio
Gel di silice
Preparati biodinamici
Oli vegetali alimentari (arachide, cartamo, cotone, girasole, lino, mais, olivo, palma da cocco, senape, sesamo, soia, vinacciolo, argan, avocado, semi di canapa, borragine, cumino nero, enotera, mandorlo, macadamia, nocciolo, papavero, noce, riso, zucca)
Lecitina
Aceto
Sapone molle e/o di Marsiglia
Calce viva
Estratto integrale di castagno a base di tannino

Soluzione acquosa di acido ascorbico
Olio vegetale trattato con ozono
Estratto glicolico a base di flavonoidi

3. Sostanze di base:

Consentito l'impiego di sostanze di base così come definite dall'art. 23 del Reg. CE 1107/2009. Nel rispetto di quanto previsto dall' Allegato II del Reg Ce 889/2008

Prodotti	Attività
Birra	Molluschicida, Lumachicida
Idrossido di calcio	Fungicida
Chitosano cloridrato	Elicitore
Carbone argilloso	Protettivo (Mal dell'Esca)
Equisetum arvense	Fungicida
Perossido di idrogeno	Fungicida. battericida
Fosfato diammonico	Attrattivo (In trappole contro insetti)
Polvere di semi di senape	Fungicida (trattamenti alla semente)
Corteccia di Salix spp.	Fungicida
Cloruro di sodio	Fungicida, Insetticida
Saccarosio	Elicitore
Idrogeno carbonato di sodio	Fungicida
Ortica spp.	Insetticida, Fungicida, acaricida
Siero di latte	Fungicida
Talco	Insettifugo fungifugo
Lecitine	Fungicida
Olio di girasole	Fungicida
Aceto	Fungicida, Battericida
Fruttosio	Elicitore
Olio di cipolla	Repellente, mascherante odore

4. Altri prodotti utili alla difesa delle piante

Prodotti	Attività
Artropodi utili	predazione e parassitizzazione di insetti/acari nocivi
Nematodi entomopatogeni	Parassitizzazione di insetti nocivi
Micorrize	Micorrizzazione delle radici
Nidi artificiali	Rifugio avifauna insettivora

5. Prodotti impiegabili nel contenimento delle larve di zanzare in ambito di verde biologico

Prodotti	Attività
Bacillus t. israeliensis*	Larvicida

6. Prodotti impiegabili esclusivamente per il contenimento di zanzara tigre (*Aedes albopictus*)
L'impiego è limitato a chiusini, tombini, bocche di lupo e caditoie, evitando qualsiasi tipo di contaminazione esterna dei manufatti summenzionati.

Prodotti	Attività
Diflubenzuron*	Regolatori di crescita degli insetti (IGR) - Antagonisti degli ormoni degli insetti
Piriproxyfen*	Regolatori di crescita degli insetti (IGR) - Antagonisti degli ormoni degli insetti
Triflumuron*	
PDMS silicone e inerti	Film siliconico ad azione fisico-meccanica

7. Prodotti impiegabili come adulticidi, esclusivamente in caso di emergenza sanitaria o via straordinaria in caso di livelli di infestazione che abbiano superato livelli sopportabili. Detti casi dovranno essere dichiarati dalla autorità competente.

Prodotti	Attività
Piretrine naturali*	Adulticida

8. Altri prodotti impiegabili per la lotta alle zanzare

- Trappole specifiche per il monitoraggio e la cattura massale

*** In preparati biocidi**

